

## ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.  
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre a trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.  
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.  
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

# GIORNALE DI UDINE

## E DEL VENETO ORIENTALE

## INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.  
Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritte.  
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

## ATTI UFFICIALI.

La Gazz. Uff. del 18 corr. contiene: RR. decreti num. 2744, 2745 (serie terza), che costituiscono in sezione elettorale autonoma i comuni di Prestine e Brindisi di Montagna.

## Nostra corrispondenza

Roma, 18 novembre.

Dunque l'uscita di Ferracciù dal Ministero è oramai cosa certa. Il Ferracciù, voi lo conoscete, ha tutta la fermezza del carattere sardo e non si presta facilmente alle oscillazioni di moda. Egli voleva certi traslochi nella magistratura, che sarebbero riusciti, a farli subito; ma, dopo i soliti indugi, chi ci era interessato a che non si facesse tanto si adoperò che non poté più farli. Poi pare che ci sia per qualcosa entrato anche l'affare Sbarbaro. Io però non vi saprei dire come e quanto. I nomi che vennero pronunciati per primi come successori possibili furono quelli di Eula e di Tajani. Qualcheduno parlò anche del Basteris e del vostro e mio amico Righi, ch'io credo sarebbe l'uomo da ciò non soltanto come intelligenza, ma anche come carattere conciliante e per la giustizia sempre. Però tutti questi nomi si mettono fuori come per tentare la pubblica opinione. Aspettiamo, che qualcosa si decida, seppure non si continuerà dell'altro nel provvisorio.

Un giorno si ed un giorno no si parla della gatta di De Pretis, ed anche del Mancini. Gatta adunque all'interno ed all'estero. Si andò tanto innanzi da dire, che il vecchio pensasse a rinunciare alla politica, causa i suoi acciacchi. Ciò però non credo, che in ogni caso volesse dire niente altro, se non che egli avesse da conservare la Presidenza del Ministero senza portafoglio. E chi sa, che non pensasse a codesto anche quando metteva innanzi il suo progetto di riordinamento dei Ministeri, con maggiori facoltà al presidente? Io per parte mia penserei, che c'è non fosse male, a patto però che questo presidente potesse servire a dare unità al Governo, e che i nove non lavorassero ciascuno di proprio capo, senza una vera responsabilità, né del capo né collettiva di tutti, salvo a mutare ministri ogni mese, come si è usato finora in Italia, e specialmente dopo la venuta al potere della Sinistra.

Qualcheduno domandò che anche la Opposizione, invece di tanti, avesse, come s'usa nell'Inghilterra, un solo capo; ma altri osservò con pari ragione, che questo capo, responsabile anche per gli altri, deve averlo anche il Ministero. Soltanto a questo modo difatti si potrebbero avere due partiti distinti, seppure è possibile che ci sieno in Italia, dove non c'è che una gradazione nelle file parlamentari, una distinzione più di persone, che di programmi.

Se difatti il Ministero ne avesse uno, ed uno solo, cioè che le continue crisi parziali mostrano che non è, e la Opposizione un altro, che non sia soltanto negativo, ma positivo, certamente sarebbe bene e la nostra situazione parlamentare non perdurerebbe ad essere così confusa com'è. Ma questi sono piuttosto desiderii che fatti sperabili.

Una tale situazione si riflette anche nella stampa politica, una parte della quale non ha altro programma, che di battere il Ministero in ogni cosa e sempre, e l'altra di andare a prendere la parola per difenderlo. Così né l'una, né l'altra riesce a qualcosa di serio.

Noi facciamo le scimmie alla stampa francese ed alla spagnuola, peggiorandole entrambe, e non riusciamo di certo a costituire quel quarto potere dello Stato, che è davvero la stampa inglese, che riflette ben meglio l'opinione pubblica. I nostri giornali pretendono invece di formarla questa opinione e di esserne anche rappresentanti colle loro polemiche, senza studiare i bisogni e la volontà del Paese. Così essa va sempre più perdendo anche la sua influenza, che per dir vero non è mai stata molta.

Si dà per certo ora, che il Ministero chiederà l'invertimento dell'ordine del giorno, cioè che le Convenzioni ferroviarie vengano le prime in discussione. Anzi si dice, che su questo il De Pretis intende di chiedere un voto di fiducia. Credo anche, che lo avrà, perché è pure tempo, che se ne venga fuori da una simile questione. Per me credo, che o si debba respingere l'esercizio privato, voluto già dalla Sinistra, per dare l'esercizio allo Stato, od accettare le Convenzioni proposte dal Ministero, perché altri progetti non si hanno.

Ho veduto il grande concorso a Venezia dei cointeressati alla ferrovia adriaco-tiberina. Sono tanti i paesi e le persone che ne parlano in favore, che mi sembra impossibile, che il Ministero non tenga in qualche conto questa istanza in cui tanta parte d'Italia concorda; ma non vorrei, che esso se la cavasse colle solite promesse, che rimettono poi i fatti ad un lontano, ed anche dubbio, avvenire. Il Ministero prometterà di certo, anche perché ha bisogno dell'appoggio dei deputati e senatori dei paesi, che vorranno far valere quest'istanza. Ma ai fatti lo voglio.

Il pettegolezzo Sbarbaro continua; ma non si sa, se dai sequestri si verrà anche ai processi. Si avrebbe con questo null'altro che una continuazione di questo pettegolezzo. Credo però, che se mai lo Sbarbaro avesse la buona sorte di essere messo per qualche tempo in casa di custodia, ciò potrebbe giovare anche a lui a farlo riflettere, che la strada sulla quale si è messo non è la migliore nemmeno per esso. Se questo dovesse mai essere il caso, consigliere di trattarlo bene e di lasciargli il comodo di una buona libreria, perché potesse occuparsi di cose più serie. È vero, che egli dice di avere la materia preparata per un anno per le sue *Forche*; cioè che potrebbe cagionargli qualche altro processo; ma ad ogni modo consigliere a non farne altri, perché non servono che a provocare altri scandali.

La Esposizione di Torino, se fu sventata dal cholera, ebbe una bella fine, come un bel principio; e non solo l'Italia poté mostrare la sua potenza industriale, ma anche la città, che fu centro alla nuova vita italiana, ebbe un vero diploma d'onore dalla Nazione, perché cessando di esserlo politicamente, seppero riacquistare il grado suo, come centro dell'attività industriale. Vorrei che Roma potesse dire di sé altrettanto, se non per l'industria proprio, che non è il suo vero elemento, per la scienza, come desiderava che lo divenisse il Sella, e per una vita politica più vigorosa. Ma l'ambiente di una città quale fu Roma sotto il Temporale non si muta in pochi anni, massime coll'andazzo che hanno preso da qualche tempo i politici. Nemmeno il Municipio corrisponde alla nuova situazione della nostra città capo. Converrebbe, che i nuovi elementi venissero a modificare i vecchi; che si procedesse senza

tanti indugi all'opera del materiale ed edilizio rinnovamento; che il Governo poi pensasse sul serio alla bonificazione della Campagna Romana, cosicché venisse a sopprimersi al più presto quel deserto, di cui ha circondato Roma il Temporale, che pensava soltanto per sé, non per le popolazioni. Bisogna insomma far vedere qual è la nuova Roma anche ai pellegrini del mondo cattolico. Quando questi vedessero la trasformazione materiale e morale di Roma e del suo circondario, operata dall'Italia, a poco a poco si persuaderebbero, che se la nostra Nazione volle la libertà per sé, ciò tornò anche a vantaggio della sede del Pontificato.

Ma occorrerebbe anche un'altra cosa, che invece cioè della politica malaticcia del Governo e sconclusionata e peggio dei suoi oppositori, anche a Montecitorio ci fosse quella dignità, che si conviene ad una grande Nazione, e che alle chiacchiere troppe di tutti si sostituisse una maggiore energia nell'azione.

Fino a tanto poi, che qui si fondasse, con tutti i mezzi necessari un giornale, che potesse essere letto da tutta l'Italia, avendo dei seri collaboratori in tutte le sue regioni, i quali vi trattassero di tutti gli interessi e veri progressi economici della Nazione, che almeno quelli che con fatica si guadagnano la vita adesso, sapessero raccogliere dalla stampa regionale e provinciale, non tanto la storia quotidiana dei processi, dei suicidi, dei pettegolezzi, quanto tutti i fatti ed anche le idee, che si riferiscono ai progressi economici ed educativi d'ogni parte della Patria. Ciò servirebbe a dare un migliore indirizzo anche alla stampa regionale e provinciale, la quale, invece di non essere altro, colle corrispondenze e colle ispirazioni che le vengono da qui, che un'eco di tutte le infruttuose polemiche politiche del centro, comprenderebbe di dover occuparsi di quella trasformazione in meglio di tutto il nostro Paese, che ha un estremo bisogno di procedere su questa via, se non vuol cadere nello spagnolesimo, che è pur troppo un male appiccaticcio. L'Italia ha bisogno di educarsi a codesto ed anche di conoscersi sotto a tale aspetto. Ne guadagnerebbero con ciò anche i giornali del centro; i quali, sebbene pochi, pure hanno qualche lettore in tutta l'Italia.

Invece essi, non servendo che da organi alle consorterie politiche, sminuzzate poi anche come sono adesso, invece di guadagnare dei lettori nelle Province, vanno perdendo anche i pochi che vi hanno, e non sono oramai giornali italiani se non per le cose, che sarebbe meglio quasi che fossero ignorate.

Lasciate poi che vi dica anche, che i corrispondenti di qui dei fogli regionali e provinciali abusano fino del telegrafo per comunicare chiacchiere e fatti di poca o nessuna importanza, e del dietro scena poi non fanno che raccogliere i pettegolezzi, che abbassano anziché innalzare il livello della politica.

L'Italia ha bisogno anche di conoscersi e di avere una stampa veramente nazionale. Raccogliamo adunque almeno i giornali di qui quel po' di bene che si fa e si racconta anche nella stampa provinciale.

Ogni giornale di Roma dovrebbe darsi almeno un collaboratore, che avesse per ufficio di raccogliere ed ordinare i fatti utili ed imitabili da tutta l'Italia.

## NOTIZIE ITALIANE

**Esposizione di Torino.** Torino 20. L'Esposizione venne chiusa oggi definitivamente. Concorso immenso di visitatori e compratori. Stasera illuminazione degli edifici pubblici. Le musiche percorrono la città. L'anno reale è applauditissimo. La città è animatissima.

**Ancora il «Matteo Bruzzo».** Il Brasile concessa che il *Matteo Bruzzo* approdi ad un'isola della costa brasiliana, vi sbarchi gli emigranti che ha a bordo e vi resti ancorato fino alla completa cessazione del cholera, scoppiato a bordo. Mancini sta organizzando dei soccorsi da spedire agli emigranti e porrà sotto processo coloro che fecero partire dall'Italia il *Matteo Bruzzo* malgrado la patente brutta.

Perché non muoversi prima?

## NOTIZIE ESTERE

**Nel paese di Hoffmann.** Una leggenda tedesca racconta che l'imperatore Barbarossa dorme colla corona in capo e la spada in mano nel castello di Hohenstaufen: bisogna dire che in questo momento egli sogna, come si sogna nel paese di Hoffmann e di Cornelius.

Sentite, secondo un giornale che puzza di officioso, lo *Spettatore*, quello che può fare il governo, se realmente ha intenzione di fondare un grande impero coloniale, capace d'assorbire l'aumento della sua popolazione e di fornirgli nello stesso tempo i prodotti dei paesi tropicali. Scegliere fra i quattro seguenti mezzi, onde conseguire il suo intento:

1. L'assorbimento dell'Olanda.
2. Un accomodamento coll'Inghilterra, che le abbandonerebbe una grande parte dell'Africa australe, per esempio, le due grandi repubbliche conosciute sotto il nome di Transvaal e lo Stato libero di Orange.
3. Un accordo cogli Stati Uniti, che lo lascierebbe impadronirsi di uno degli Stati d'America meridionale, per esempio il Perù o il Brasile.
4. Finalmente, una guerra di conquista contro la Turchia, allo scopo di impadronirsi dell'Asia Minore, paese fertile, ma pochissimo popolato, che offrirebbe alla colonizzazione il terreno più fertile del mondo.

Di pratico, di veramente tedesco non non vi è che il mezzo: guerra, invasione, conquista.

**Atto secondo.** E già la guerra fa capolino, e madonna Turchia probabilmente farà le spese. Pessimo segno il grande ravvividersi per le crudeltà turche che hanno fatto in questi giorni i fogli tedeschi. Ora si aggiunge che Russia e Turchia si guardano in cagnesco, perché il Sultano negò di acconsentire alla domanda del gabinetto di Pietroburgo, che le navi russe cariche di truppe per le guarnigioni dei possedimenti arabi possano passare il Bosforo. I giornali ritengono che il governo russo non si acquieterà a tale diniego, e dicono che questo caso fu fin previsto nell'abboccamento dei tre imperatori!

**In Africa.** La spedizione italiana pel Congo partirà verso il 10 del prossimo dicembre. Oltre i capitani Cecchi e Bove la comporranno diversi giovani volontari che partono a proprie spese. Mancini si trattiene con Panattoni, De Amezaga e Guastalla sulla possibilità di dare maggior sviluppo alla nostra colonia di Assab.

Se bastassero i *trattenimenti*, l'Italia avrebbe più colonie dell'Inghilterra.

## CRONACA

## Urbana e Provinciale

**Amici abbonati.** Il *Giornale di Udine* vive di sé unicamente, con buona pace di chi pensi o dica il contrario, ma perciò appunto ha bisogno che i suoi egregi abbonati abbiano la compitezza di non fargli sospirare (è la vera parola) il prezzo d'abbonamento.

Rivolge perciò ad essi una raccomandazione, stretto dalle spese non poche e dal desiderio di fare, come spera di aver fatto sempre politicamente, anche amministrativamente buona figura.

**Consiglio comunale.** Il Consiglio comunale si raccoglierà in seduta straordinaria nel giorno 26 corr. e succedersi alla 1. pom. Tratterà i seguenti argomenti:

## Seduta pubblica.

Spese di spedalità nell'Impero Austro-Ungarico. Comunicazione delle decisioni governative e proposte.

Bilancio preventivo dell'amministrazione del Comune per l'anno 1885.

Nomine e surrogazioni. — Servizi comunali — Opere Pie — come dagli stampati già comunicati.

Nuove proposte sulle disposizioni esecutive del dazio deliberate dal Consiglio comunale nel 1880.

Commissaria e Collegio Uccelli — Modificazione allo Statuto della prima relativamente ai posti di grazia assigabili a donzelle della Provincia.

Soppressione dello spandito addossato alla Loggia e surrogazione di altro in stanza interna sotto la Sala dell'Ajace.

Disposizioni complementari sulla polizia dei mercati e sul servizio della privativa di peso e misura pubblica.

Nuove deliberazioni sul regolamento del servizio civile per il trasporto dei cadaveri.

Acquisto del molino al civ. n. 7 presso la Chiesa delle Grazie.

Elimina dal ruolo delle strade obbligatorie del Comune di quella che parte da Porta Villalta fino al confine con Martignacco ed inserzione della nuova da Porta A. L. Moro fino al confine suddetto.

Costruzione del ponte sul Tampo-gnacco in consorzio con altri Comuni.

Proposte e deliberazioni.

Approvazione del convegno col Militare per la baracca — Lazzeretto.

Alienazione di terreni comunali non contemplati dalle precedenti deliberazioni.

Consuntivo 1883 e preventivo 1885 del Civico Ospedale.

## Seduta privata.

Distribuzione dei sussidi del Legato Bartolini.

Riconferma quinquennale di alcuni insegnanti.

Promozione di categoria.

Nomina di alcune sotto-maestre rurali a maestre effettive.

**La conferenza del dottor Leone Wollemborg.** Noi abbiamo preparato, a proposito di certe polemiche, un articolo col titolo: *Fare l'uno e non omettere l'altro*, cui non possiamo, causa la inevitabile sua lunghezza, stampare oggi, ma che si leggerà domani nel *Giornale di Udine*. Noi intendevamo di provare, che se le *Banche cooperative* sono utili principalmente per gli artigiani delle nostre città, le *Casse di prestiti* alla Raiffeisen lo sono soprattutto per gli agricoltori dei nostri villaggi.

Ora possiamo annunziare che nella conferenza che il dottor Leone Wollemborg terrà, crediamo lunedì, ad Udine sulle *Casse di prestiti*, risponderà anche ad un articolo comparso nella *Patria del Friuli*, nel quale si parla contro la responsabilità illimitata.

Avremmo forse potuto commettere una maggiore indiscrezione togliendo dell'altro da una lettera del dott. Wollemborg; ma per non ritardare la pubblicazione del giornale saremo più indiscreti domani.

**Il giubileo del prof. Turazza.** Domenica, inaugurazione degli studi nella Università di Padova, si celebrerà anche il giubileo del prof. Domenico Turazza che insegna da 50 anni con l'operosità e la dottrina che quanti gli sono stati scolari sanno.

Il collegio dei professori e gli studenti vogliono che il novissimo giubileo sia ricordato col più lieto ed importante avvenimento dell'Ateneo, quando, nel magnifico recinto dell'*Aula Magna*, davanti alla folla di maestri, di scolari e di cittadini, Giuseppe Guerzoni farà dalla cattedra la prima lezione del nuovo anno scolastico.

Appena finito il discorso, il comm. De Leva, rettore dell'Università, presenterà al Turazza — dopo averne dato lettura — un indirizzo in lingua latina scritto dal prof. Corradini, che porterà le firme dell'intero corpo insegnante.



indì lo stesso comm. De Leva gli insegna della Commedia, concesso *motu proprio* da Re in occasione, suona il de- « dal cinquantesimo anno dal suo esito nell'insegnamento. » Alla sera netto al Ristoratore Pedrocchi. « amo certi di aver fatto cosa gra- na, riportando questa notizia, ai friulani che furono studenti del Turazza, e d'interpretare il loro mento mandando all'illustre vec- le loro rispettive felicitazioni.

**rinuncia dell'Assessore Poletti.** Ab- ayuto l'onore di trovarci col cav. Poletti, il quale, venuto sul- ro della sua rinuncia, ci dichiarò e lo hanno determinato motivi di e il nuovo orario scolastico or- o dal Ministero. Con esso non ri- più al cav. Poletti nessuna mezza sta libera, p. e., il giovedì, come il passato, ed egli non potrebbe re- più alle sedute di Giunta prima 3 pom.

cav. Poletti stesso desidera che i della sua rinuncia vengano pub- perchè, nemico di ogni equivoco, vuole che ne possano sorgere.

lo compiaciamo ben volentieri, orniamo ad esprimere la speranza per il bene del paese, i suoi egregi ghi di Giunta riescano a fargli re risoluzione.

li, in fatto di cose scolastiche, è vera competenza, ed una sicura ga- liberale; il suo consiglio torna oso e siamo certi che la Rappre- za comunale, per non perderlo, era il modo di combinare il lavoro assessore Poletti, delle giuste esi- della salute di lui e delle nuove zioni dell'orario nel ginnasio liceo.

orto per appoplezia. Il sig. Peressini onio da San Daniele, disegnatore iario presso questa Sezione, fino quatitina era baldi per gioventù te, ne immaginava certo il crudo che a 32 anni gli sovrastava. Ad- alla sorveglianza dei lavori d'am- mento della destra Stazione, sulle aut di ieri s'era recato nell'ufficio osso per minuire alcune annota- quando, affacciandosi poco dopo alla di quell'ufficio un cantoniere per da lui alcuni schiarimenti, lo invece disteso a terra con le in disordine ed il tavolo rovesciato, sorpresa e lo spavento, insieme in- ro il cantoniere alla vista di quella che attestava la lotta fulminea potente perchè suprema fra la vi- del giovane Peressini e la Parca orabile che l'esame degli accorsi ato pur troppo vincitrice mediante lo appollito.

cadavere del povero Antonio venne portato nella cella mortuaria an- alla chiesa del Carmine.

tre innocenti suoi bimbi inconsol- sciagura immensa da cui furono ti, lascia la moglie desolatilissima ne piange l'immatura perdita. Alle di oggi avrà luogo il funerale, stinto, la cui salma verrà onorata itto il personale di Sezione e da rappresentanza dell'Impresa Facini generosamente sospende il lavoro nell'ora, pagando tuttavia i poveri atori.

**C. Fr.**

**Corizia impariamo.** Nel Ginnasio orizia si fece ieri la distribuzione stiti a scolari poveri pel valore di 200 e questa una commendevole azione, mercè la quale vengono ai- poveri studenti a forarsi del pa- nio della scienza.

no gli studenti più agiati che ono da parte per i condiscipoli le vesti usate, i testi vecchi e che tiene moneta risparmiata su to hanno di proprio per i minuti

tre volte, abbiamo fatto cenno del- ma istituzione, esprimendo la spe- che se ne facesse qualche cosa a Udine. Ci pareva il mezzo mi- re per impedire l'affluenza di tanti fanciulli nelle scuole del Patro- dove i più vanno per quel po' di e per la custodia diurna, non per zio clericale. Abbiamo sperato nel ale, generoso cuore dei giovani, e mo *ingenui*, diremo anche noi come di *Offici* confine.

**logica che suona.** Durante il caldo e, malgrado le minacce di con- o, malgrado i tanti reclami di quei chili di carta, come un *giorna- fortunato* deflui i nostri giornali; ande continuarono a suonare sotto oggia. Viene il freddo, scomparisce uolera, si chiudono le porte e i oni del Caffè Nuovo, e la banda.... suonare in Giardino!

si dice che, alla prima neve, suo- alla Rotonda del Cormor.

avviva... la logica!

ri in Giardino c'era quel po' di ato settimanale e la banda fece tentare parecchie bestie, fra cui vacca che non si poteva quietare.

**Allievi zappatori.** Gli allievi zappatori D'Agostini suonarono iersera in pa- recchie vie cittadine, e sotto le finestre del Prefetto. Ma che diavolo c'era bi- sogno che questi giovani operai lascias- sero il lavoro e andassero intorno colle trombette?

**Fanfara di cavalleria.** Abbiamo sentito iersera la nuova Fanfara di cavalleria. Ne ripareremo in un prossimo numero.

**Castello illuminato.** Bellissimo effetto iersera, quello del Castello illuminato.

**La prima per Papadopoli.** L'Istituto filodrammatico s'è fatto vivo e ier l'al- tro diede al cav. Papadopoli la prima ca- parra della sua coperazione per aiutarlo.

Quella Rappresentanza lo aveva in- vitato a venire in ufficio verso le 8 e mezzo pom. e il Papadopoli benchè vec- chio e impotente, fece buon viso alla necessità e si trascinò fino alla porta dell'Istituto filodrammatico, che erano le 8 e un quarto.

Aspettò, e senti suonare le 8 e mezzo, le 9, le 10, le 10 e un quarto; allora andò via.

Noi l'abbiamo saputo da una persona che lo vide... in aspettativa e che anzi lo consigliò ad andarsene.

Quei signori dell'Istituto filodramma- tico, a Sparta, dove la vecchietta e la sventura erano venerande, non avreb- bero fatta fortuna.

**Il Tempo di Venezia** si occupa anche lui (in una corrispondenza udinese) del povero Papadopoli, e dice:

« Alle due nostre Società drammati- che ed al Circolo Artistico spetterebbe l'iniziativa di quest'opera filantropica, se vogliono affermare con ciò la loro vitalità, che qualcuno mette in dubbio. Lo faranno esse? »

**Teatro Nazionale. (Continuazione e fine).**

Il primo atto è una premessa che spiega la vicina rivoluzione, oltre che essere la naturale premessa del dramma.

Il principe d'Artois che imbastiglia ed incastra i nemici delle sue favo- rite, indica la decadenza in cui era caduta la monarchia, ridotta ai turpi intrighi del retro-aloeva. Confidente ne è Augier, un Label volgare, che poi lo tradisce a Marat per un po' d'oro.

Lo stesso principe d'Artois può di- sporre di prigionieri e di schiavi, ma trema dinanzi ad un epigramma e solo a ri- lento concede a Danton e a Talma la pubblicazione e la rappresentazione del Carlo IX. Qui il velo è molto sottile.

Nella conversazione con questi due personaggi, il principe mostra lo scetticismo pieno di superstizione che allora agitava le coscienze: ha visto crollare dinanzi agli sforzi latenti della rivoluzione la gran potenza di Dio e spera di poter abbattere colla spada di Dubois una rivoluzione aperta, sfec- nata! C'è molto pensiero in queste rap- pide scene; ma con qualche danno della drammatica, imperocchè non è forse meschina la figura che vi fanno Talma, Guillotin e Danton? E' una figura di scorcio, schizzi qualche volta michelan- gioleschi, ma sempre schizzi.

Viene in scena anche il duca d'Or- leans, quel Filippo Egalité che, per la bramosia del trono, si buttò all'esage- razione della parte popolare. Circon- dato dalla plebe, cantò il ritornello della canzone favorita:

Evviva Enrico Quarto,  
Il nostro grande Re,

bevve colla gente e or comparisce ub- briaco, volgare, ma insciente di trasul- larsi con una miccia che farà saltare in aria anche lui.

Il duca d'Orleans, quantunque sia, drammaticamente, un intruso, può diri- una delle più vigorose creazioni del dramma di Ulisse Barbieri: la monar- chia dei Borboni che si distempra in un bicchiere di vino prima di essere decapitata dalla mannaia umanitaria del dott. Guillotin. Barbieri volle mo- strarci nel duca di Orleans il principe popolare e con profonda filosofia gli diede i lazzi triviali di un poveraccio che sia costretto a ballare sotto la forza.

**Atto II.** Siamo nei sotterranei dove Marat ha piantato cattedra dei diritti dell'uomo. Dal 1789 al 91 Marat, per- seguitato dalla Corte che lo temeva e dai costituzionali ai quali faceva paura, visse nascosto in una cantina da dove, co- gli scritti infiammati non fiede tregua ai nemici e si può dire che mantenesse egli accesa la miccia della rivoluzione che poi esplose nel 92.

E il momento più bello della vita di Marat, ma non avvenne nel 1788 come, commettendo un anacronismo, vuol Ulisse Barbieri.

Egli ha raccolto nel sotterraneo, mu- tato in un'osteria condotta dai soci dal Jourdan, alcuni pochi eletti, fra i quali il formidabile Maillard, segretario, San- terre, Couthon, Legendre il beccaio, Talma (che in tutto il dramma non di-

venta un personaggio e rimans inutile), finalmente Danton.

La prima scena rappresenta Legendre che vuol bere la sua quarta bottiglia di vino, e alcune comparse che bevono in silenzio. Entra Danton e spiega a Talma ed a Santerre l'opera di Marat che in quei sotterranei raccoglie il ca- taelismo con cui capovolgere la società: poi esce Marat.

Il discorso che pronuncia Marat è una pagina di storia. Racconta le in- fami vessazioni colle quali il povero popolo era tormentato dai nobili e svolge un programma che si potrebbe chiamare anarchico. Sul più bello sopraggiunge Dubois colle guardie, ma si ferma fuori della porta e si contenta di battere e di gridare: In nome del Re!

Marat rassa cura i compagni, e dice che Dubois, quando non gli venga ri- sposto, se ne andrà persuaso di aver scoperto nessuno; poi gli congela e rimane con Danton che ritorna per domandargli: Che vuoi?

Marat vuole la rivoluzione, cioè il crollo degli oppressori: suo compito è di rovesciare la Bastiglia, base del trono. La storia ci dice che in quei tempi Marat era ancora monarchico, ma il suo discorso nel dramma non mostra che egli si preoccupi gran fatto per la forma politica del governo. Egli non vuole alcun governo, vuol la rivoluzione, vuol la distruzione.

— E dopo rovesciato, che cosa rico- struiremo? domanda Danton.

Marat non si cura di saperlo, non lo cerca ed in ciò Barbieri ha raffig-urato con meravigliosa forza di sintesi, non Marat, ma lo stato della Nazione i mali sofferti dalla quale erano insop- portabili. Bisognò universale era cessare di soffrirli, unica meta la loro fine.

Il Marat della storia invece voleva sì la distruzione, anzi chiese 600,000 teste, ma come un mezzo per ottenere, quando abbandonò la fede monarchica, un governo assoluto che avesse a capo un dittatore colla catena ai piedi e la mannaia in mano: lo stesso Marat.

Lo diceva solo.

Nel dramma invece l'idea di Marat è sintetizzata da questa sentenza: Dieci uomini che svaligiano una casa sono una massada di ladri; un popolo che demolisce la Bastiglia sono la rivoluzi- one; quei ladri vanno a finire sulla forca, quel popolo diventa una raccolta invitta di eroi.

Il popolo di Marat diventò in fatti, e pur troppo diremo anche, una raccolta di eroi dietro i vessilli del primo im- pero... Ma dov'era l'idea, dove rimane la rivoluzione?

In Udine e in altri luoghi si è tro- vato bello e sublime questo dialogo fra Marat e Danton. E in fatti un momento vero, sintetico e, sebbene alla ragione del filosofo l'anarchia dica nulla, tut- tavia in quel dialogo, Marat fa la storia del genere umano che guidato da un irresistibile istinto della felicità, crede dopo ogni movimento di averla trovata, si accorge invece di aver mutato dolore e torna a ribellarsi quando il dolore nuovo abbia raggiunto nella intensità dello spasimo i dolori antichi.

Disperata sentenza che condanna il mondo agli affanni e fa vedere essere la civiltà lo avvicinarsi di due ingiu- stizie: una che si chiama rivoluzione ed una che si chiama reazione.

Niente di nuovo niente di originale però: si può leggere altrettanto ogni giorno sopra ogni periodico anarchico.

**Atto III.** Siamo ancora nel 1788, il qual anno, come avete visto, per Ulisse Barbieri, arriva anche al 1792. Marat è in casa e si accinge al suo lavoro, lo spietato: *Trattato del principio del- l'uomo, ovvero dei principii dell'in- fluenza dell'anima sul corpo e del corpo sull'anima.*

Entra Raul, il paggio che egli aveva curato e ammaestrato nel vangelo del- l'anarchia. Le ferite sono guarite, ma il cuore sanguina ancora e Raul ama ancora Luisa. Marat lo conforta ad aspettare la rivoluzione che abatterà la Bastiglia e i conventi; poi lo inter- roga sulla sua nascita e viene a scop-rire che Raul è figlio della contessa Obinschy e di lui! La commozione non gli fa perdere la testa, si rimette tosto; congela il figlio con un bacio e gli raccomanda di vigilare perchè Luisa non sia rapita dal convento delle Be- nedettine.

Da lì verrà egli a liberarla il giorno della rivoluzione, diretta contro i so- vrani e i preti stretti fra loro a danno del popolo.

Barbieri non perde mai di vista una tale alleanza e arditamente la pone in rilievo ogni qual volta lo possa, meno una.

Entra Augier, l'anima dannata e la spia di Artois. Augier vende a Marat i segreti del suo padrone, promette di assistere Raul quando avesse da li- berare la sua Luisa, ed annunzia la visita della contessa Obinschy. Poi va.

Sono di fronte Marat e la gran dama che fu un tempo sua e che Marat accoglie con un: A noi! pieno di energia. La contessa viene imperiosa- mente a domandare Raul e rimprovera a Marat di averne guastato il cuore in- micandolo colla corte. Marat mostra co- noscere che Raul è il figlio dei loro amori; non risparmia la madre iniqua, vil- pende la dama, strazia la donna; è im- placabile, completamente brutto, senza un raggio di affetto. Ha trovato un figlio, ma non è diventato padre per- tanto: la sua gioia è di aver strap- pato un paggio alla corte, di aver rac- colto il bastardo di una contessa che gli appartiene, e di aver mutato quel bastardo e quel paggio in uno stru- mento di morte e d'infamia per la corte e per l'aristocrazia. Si gode ca- ligolesamente pensando che manderà il figlio contro la madre. Nè quella donna si ribella in nome dell'affetto materno; non è una donna, ma una contessa soltanto; rimanda a Marat i suoi sarcasmi, vi aggiunge i propri che sono quelli volgari della sua casta lan- ciati sopra la plebe qui raffigurata in Marat. Marat le promette di mandarla alla ghigliottina. E una scena sconso- lata, ma non profonda e non vera, che fa qualche impressione sul principio, ma che poi ti disgusta, poichè la ter- ribilità retorica degli effetti sia vuota e molto meno spaventosa che la terri- bilità degli affetti.

Questo III atto non è in armonia cogli altri per le proporzioni del con- tenuto: tre scene senza azione, le quali potrebbero invece essere fuse con altre di azione e formare un atto davvero.

La contessa Obinschy poi, a parte la madre, non è la dama corrotta di quei tempi corrotti. Ulisse Barbieri avrebbe avuto in questo personaggio la miglior occasione di far vedere gli effetti della immoralità religiosa e della bigottaria politica, caratteristiche delle dame di allora. Non ne fa invece nulla e la sua contessa Obinschy è una fiera amaz- zone, franca, sicura, anzi paga della propria abiezione; un'eroina del con- venzionalismo moderno infatti, e che ha contro la storia non meno che la natura.

Per questo dico che il terzo atto non è profondo e che Barbieri non ha sa- puto o voluto, trasportato dalla foga dell'insieme, trarre dalla posizione tutti i vantaggi dei quali essa era ricca.

**Atto IV.** Siamo nel 1793 e nell'an- ticamera della Convenzione dove i Rap- presentanti della Nazione deliberavano sulla sorte del Re.

Nel principio di quell'anno il Marat della storia spingeva il popolo a sac- cheggiare i negozi, per trascinare la Convenzione, col terrore, a misure e- streme contro Luigi XVI<sup>o</sup>, ma i mo- deratori dell'Assemblea erano puranco Robespierre e Danton, dei quali nel dramma non si fa cenno: Marat con- tinua ad occupare il posto di tutti.

Nell'anticamera c'è Couthon che fa da portiere e parla con Santerre ve- stito da generale. Entrano Legendre e Retif, con una fanciulla a bruno e tutta velata che è Carlotta Corday, quella che uccise Marat. Carlotta vuol entrare nella sala della Commissione ed ottiene un biglietto da Marat stesso.

La sola circostanza della firma del biglietto fa pronunciare il nome di Car- lotta Corday, ed è tutto quanto l'au- tore ne dica su questo importante per- sonaggio storico.

Marat esce dalla Convenzione irritato perchè a Luigi XVI non si vogliono im- putare come delitto anche azioni com- messe prima che l'Assemblea lo avesse dichiarato caduto dal trono; ma si con- forta tosto che gli è presentata a firmare una lista di 23 condannati a morte. Legge fra essi il nome della contessa Obinschy senza commuoversi, si com- muove invece tanto quanto al pensiero che, nel giorno della sentenza, a guardia della ghigliottina aveva ad essere Raul.

— Ch'egli non la veda morire — dice Marat e manda Raul contro i sollevati realisti della Vandea. Anche il tremendo moto Vandea, voragine nella quale poi la Rivoluzione fu sepolta, passa liscio, liscio con quattro frasi scambiate tra Santerre e Marat.

Poi esce Danton ed ha con Marat un battibecco molto grave. Egli rimpro- vera a Marat le sue esagerazioni, questi rincara in ferocia e gli rimprovera i doni avuti dal Re. Sono per venire alle mani, trattenuti a stento dagli altri; quando una banda intona la Marsi- gliese, il magico inno che accompagna i volontari sul campo.

— Quelli là vanno a morire per la patria e per la libertà, esclama Danton, e noi che facciamo?

Marat non si placa: — Lasciami, egli grida, buttare anche la testa di Capeto sulla bilancia dei diritti del popolo, e poi ripareremo.

Egli offre la pace a patto della Ri- voluzione completa: questa terribile frase è il vero Marat.

Così finisce il dramma di Ulisse Bar- bieri; ma così non finisce la storia di Marat ed al calar della tela si rimane sorpresi, incerti: tocca partire quando proprio il dramma cominciava ad in- calorirsi. Si è assistiti alla preparazione, l'autore ci ha portati fino alla porta della Convenzione, ci ha fatto passare dinanzi un fantasma, ha detto che quel fantasma si chiama Carlotta Corday, e poi quando il Marat dell'azione avrebbe dovuto entrare in scena, cala il sipario. Vico della *Patia del Friuli* racconta che il Marat ha ad essere la prima parte di una trilogia: auguriamoci di poter presto sentire anche le altre due.

Ulisse Barbieri venne a noi colla fama di sanguinario, ma veramente non la merita, almeno per questo Marat. Parole forti e feroci moltissime, ma nulla dei tanti orrori che resero for- midabile il 93, nulla di quel Marat che, invisso ai colleghi, sapeva tuttavia af- fascinarli colla sua monomania omici- diaria e batteva le mani alla ghigliot- tina. 23 proscritti, ecco tutto il sangue che Ulisse Barbieri fa spargere allo Spartaco della tribuna francese.

Ulisse Barbieri è giovane, è forte; s'è messo alla prese con idee gigan- tesche e può fare vere opere d'arte, purchè la facile fretta non lo disvi e non riduca ad essere e rimanere un giornalista sul palcoscenico questo ge- niale ingegno.

Ebbe cinque chiamate, tre alla fine del I atto e due alla fine del III: ri- cevette anche una corona d'alloro. Gli fu mandata dal sig. Giusto Muratti, che non gliela potè dare a Trieste (dove il Barbieri fu festeggiatissimo) per ragioni che saranno facilmente capite.

Ora due parole sull'esecuzione. Banissimo, proprio banissimo il Mez- zetti (Marat). Artista pieno di vigore e d'intelligenza, patrone del palcosce- nico quasi sempre anche nei momenti nei quali, per l'effetto vicino, un attore sa difficilmente contenersi, colto, sobrio; il Mezzetti si rivelò atto ad interpre- tare i lavori più ardui.

Molto bene la signora Ben-Sambo (contessa Obinschy), specialmente nella ultima scena del III atto. La sua parte non era delle più felici, ma seppe so- stenerla con una tal abilità da porre in piena luce i pregi e velarne tanto quanto i difetti.

Il signor Ferruccio Benini interpretò il personaggio del duca di Orleans secondo la mente di Ulisse Barbieri e la natura del dramma. Seppe far risaltare, senza recar fastidio, gli enormi contrasti della posizione sociale e dello stato in cui era quel duca, e rimase duca in tutto il pe- riodo della sua ebrietà.

Il signor Sambo rappresentò la parte di Talma da attore disinvolto. Fece quanto era da loro — e non potevano di più — molto — i signori A. Maino (Danton), A. Dorigo (Augier e poi Co- lott d'Herbois), G. Benini (Retif), E. Ferri (Couthon), P. Mounié (Maillard).

Il signor L. Sambo (Raul) seppe col- tivarsi, colla sua grazia, la simpatia del pubblico; il signor A. Bacci (conte d'Artois) disse anche lui le sue frasi con la più bella maniera.

Ieri sera all'*Arduino d'Ivrea* un pubblico poco numeroso. E il pubblico ebbe torto, perchè il dramma è molto bello e venne rappresentato assai bene.

Lo spettacolo cominciò coll'Inno reale, che fu accolto dagli intervenuti in piedi ed a capo scoperto.

Essendo il giorno della Regina, si sperava vedere in Teatro qualcheduno per il Governo e per il Municipio. In- vece rappresentavano il Governo due carabinieri, due guardie di Questura e un delegato di Pubblica Sicurezza.

Ieri l'altro ce n'era di più.

Il Municipio un pompiere.

Questa sera riposo.

Quanto prima il nuovissimo dramma di *Teodoro Anselmi* tratto dal celebre romanzo di *Montepin* pubblicato nelle appendici del *Secolo* di Milano, intito- lato: *Mietta*.

E per serata del primo attore Al- bano Mezzetti, il dramma del dott. A. Scalvini: *I misteri del popolo*.

Un nuovo forno. Domani, il sig. Carlo Disnan, antico e celebrato fornajo, aprirà un nuovo forno in Via Grazzano al n. 5.

Diamo questa notizia nella cronaca, perchè ci sembra importantissimo tutto ciò che riguarda il pane, e crediamo ben fatto indirizzarvi l'attenzione dei cittadini.

I facsimile. Tutti quelli che per una ragione qualunque non hanno potuto recarsi in Torino all'Esposizione, po- tranno vedere esposto qui stesso in U- dine una delle più grandi attrattive della mostra torinese, vogliamo parlare della famosa montagna d'oro del valore di oltre mezzo milione. Questa mon-



una alta un metro e venticinque centimetri pesa chilogrammi 174,548, ed è oro puro, e vale cinquecentocinquanta lire, e rappresenta i cinque grandi premi della Lotteria Nazionale. Il primo premio del peso di chilogrammi 95,208 vale il valore di trecentomila lire; il secondo premio di chilogrammi 31,736 vale centomila; i tre successivi premi sono ognuno del peso di chilogrammi 8,868, e del valore di cinquantamila lire ognuno.

Di questo interessante gruppo fu fatto un facsimile somigliantissimo tanto da confonderlo con l'originale per rimanere esposto nella vetrina dei signori Romano e Baldini.

Un apposito avviso ufficiale del presidente comm. Villa, a nome del Comitato esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana garantisce ai vincitori che non paghiano le masse d'oro, il corrispondente valore in tanti buoni biglietti di banca senza alcuna deduzione. Se aggiungiamo poi che l'estrazione dei premi sarà fatta il prossimo 31 dicembre, siamo persuasi che ognuno dei nostri lettori vorrà affrettarsi di procurarsi sollecitamente qualche biglietto della Lotteria di Torino, che non costa che una lira l'uno, e che si trova ormai presso tutti i cambiavalute, tabaccai, venditori di lotto, uffici postali e stazioni ferroviarie del regno.

**Atti della Deputazione provino. di Udine.**  
Seduta del giorno 17 novembre 1884.

La Deputazione nella odierna seduta approvò i bilanci preventivi per l'anno 1885 dei Comuni sottodescritti, con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovrimposta addizionale sopra ogni ora dei tributi diretti erariali sui terreni e fabbricati nella misura qui appresso indicata, cioè:

Per Comuni di:	Add. Com. Lire
Palmanova	074.—
Aviano	1.63.—
Premeriacco, fraz. di Orsaria	116.—
Medun, fraz. Comonima	366.—
Id. di Toppo	301.—

Autorizzò i pagamenti che seguono a favore di alcune ditte, cioè:

— Al proprietario della caserma dei Reali Carabinieri in Cividale di lire 920 per lavori alla camera di sicurezza e ad altri locali del fabbricato.  
— Al sig. Carlini Giovanni di lire 45 per simili lavori fatti alla caserma di Udine.

— All'impresa Capellari Bortolo di lire 3000 quale rata terza dei lavori e periture eseguite a manutenzione della strada provinciale pontebbana.

La Deputazione stabilì di procedere all'appalto per la fornitura delle stampe ed oggetti di cancelleria occorrenti agli uffici nel quinquennio da 1885 a tutto 1889 mediante pubblica asta. Quanto prima verrà pubblicato l'avviso relativo.

Furono inoltre trattati altri n. 33 affari, dei quali n. 16 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 12 di tutela dei Comuni, n. 4 d'interesse delle Opere Pie, ed uno riflettente operazione elettorale, in complesso n. 41.

Il Deputato Prov. Bossi.  
Il Segretario *Sebenico*.

**Il Foglio Periodico della R. Prefettura** (n. 42) contiene:

1. Nota per aumento del stesto. Il cancelliere del Tribunale di Pordenone rende noto che in seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale suddetto ha avuto luogo la vendita degli stabili sita in mappa di Prata, Vigonovo e S. Maria alla signora Maria Pellizzari di S. Maria per il prezzo di lire 9000 il primo lotto, di lire 3000 il secondo, e di lire 1000 il terzo lotto. È ammesso l'aumento non minore del sesto sui detti prezzi, ed il termine per fare tale offerta scade all'orario d'ufficio del giorno 29 corr.

2. Avviso d'asta di stabili. L'esattore del Comune di Sacile noto che nel giorno 2 del mese di dicembre a. e., nel locale della Pretura di Sacile si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti alle Ditte a debito di imposte verso lo stesso Esattore che fa procedere alla vendita.

3. Avviso d'asta per miglioramento del ventesimo. All'asta tenutasi presso il Municipio di Tarcento per appalto dei lavori d'apertura della strada obbligatoria di allacciamento fra la Comunale di Collerumiz e la Provinciale Pontebbana, è rimasto deliberatorio provvisorio, col ribasso del 19 per cento, e così per lire 311388, il signor Bortolo Capellari. Perciò si porta a pubblica notizia che il periodo utile per offerta di miglior, non inferiore al ventesimo, sul prezzo di provvisoria delibera sopra indicato, si maturerà col mezzodì del giorno 6 dicembre p. v.

4. Avviso. Approvato dal Ministero dei lavori pubblici il progetto per la costruzione del ponte sul torrente Cel-

lina lungo la strada provinciale Pordenone-Maniago si rende a pubblica notizia, che, per quindici giorni continui, vengono depositati presso l'ufficio Municipale di Maniago il piano particolareggiato di esecuzione, e l'elenco dei terreni e proprietari da espropriarsi per la sistemazione degli accessi in questo territorio. È fatta facoltà agli interessati di prenderne cognizione e proporre le loro osservazioni. (Continua).

Morte che farà i migliori...

In sulle 11 ant. di ieri fulmineamente svelto dalla vita a 32 anni

**Peressini Antonio**

disegnatore ferroviario

nel mentre in Stazione disimpegnava le sue mansioni quale addetto alla sorveglianza dei lavori d'ampliamento.

Nativo da S. Daniele, ebbe da natura indole dolcissima; coll'ingegno suo e collo studio associato alla pratica seppe acquistarsi un esteso corredo di cognizioni che gli valsero il delicato incarico cui accedeva da quasi tre anni; era perciò stimato assai dai superiori e dai colleghi ed amato da quanti avvicinandolo il conoscevano.

Ed ora (di quella giovine ed utile esistenza non resta che la memoria! E la diletta moglie sua cui iermattina indirizzò espressioni più tenere del solito, quasi presago del fatto che inesorabile gli sovrastava, come sopporterà l'immensa incalcolabile iattura domestica!...

Ed i tre innocenti tuoi bimbi che diranno queste e le venture notti non vedendo arrivare a casa il papà?...

Sventuratissimi!!!  
La piena dell'affetto trabocca, nè regge oltre la penna; abbia perciò il povero Antonio l'estremo vale

Udine, 21 novembre 1884.

Dai colleghi  
della Sezione Manutenzione.

**Oltre il confine.**

L'Italia a battesimo. Giorni sono a Gorizia andò un cittadino in Duomo per farvi battezzare una sua bambina. Giunti al battistero — che nome le s'ha a porre? domandò il curato.

Rispose il padre: Italia Irredenta.

Al prete per la sorpresa scoppiavano gli occhi: fece un salto come se avesse toccato la braga col piede. Non volle battezzare con quel nome e il padre, a cui era bastato di mostrare la sua intenzione a non conveniva mettersi troppo a rischio, propose allora che si avesse a dire Irredenta solo, e non ottenutolo, lasciò battezzare la sua creatura col nome di Redenta e disse: Accetto l'augurio e così presto diventi fondato!

A Trieste. Il vaiuolo seguita a far strage; si calcolano dai 20 ai 30 al giorno i casi di vaiuolo, poi altri di varicella e di vaiuoloide.

## FATTI VARI

Come si corre da mezzo secolo. Quanto sia grande la rapidità con la quale oggi si percorrono le più grandi distanze, in confronto di quella d'un tempo, si rileva dai seguenti dati:

Mezzo secolo fa, ossia precisamente nel 1830 per andare dall'Inghilterra al Capo di Buona Speranza s'impiegavano quasi due mesi e mezzo, ossia 70 giorni; per andare a Bombay nelle Indie quattro mesi in punto; a Sidney, nell'Australia, dieci giorni di più, cioè 130 giorni.

Adesso, invece, si va al Capo di Buona Speranza in tre settimane, 21 giorni; a Bombay in 18, a Sidney in 43.

Allora occorre, sempre partendo dall'Inghilterra, 40 giorni per andare a Nuova York; 42 alla Giamaica; 56 a Rio Janeiro, 110 a Valparaiso.

Ora a Nuova York si va in 10 giorni, alla Giamaica in 18, a Rio Janeiro in 21, a Valparaiso in 39.

Il tempo, cioè che oggi occorre per siffatti viaggi è, in media, un terzo di quello che era necessario cinquant'anni or sono.

**Le sciocchezze degli altri.**

— Sbarbaro ha fatto un passo di più.  
— Credevo che fosse giunto al colmo.  
— Oibò! Egli assicura anzi, che non lo si processerà... per evitare una crisi ministeriale a parlamentare!

— Doveva dire addirittura una rivoluzione.

— Un cataclisma nell'orbe terracqueo.

— Un sconvolgimento nel gruppo solare.

— In tutte le stelle, comprese quelle della via lattea e delle nebulose.

— Nelle nebulose ci si è già entrati.

— Ti auguro di vivere fino al 2000.  
— Misericordia! Non sai il pericolo ch'io correrei allora?  
— Che mai? Noli temere.  
— Figurati, che secondo il calcolo del Kummer allora saremmo 56,142,962 Italiani. Dunque o mangiare il prossimo, o morir di fame.

— Che cosa meriterebbe quel francese, che insulta tutti i giorni l'Italia nel *J. de Rome* e che da ultimo parlava di tutti i delitti e tradimenti della rivoluzione italiana a proposito del museo del Risorgimento nazionale?  
— Un viaggio trionfale per il corso di Roma, dopo avere avvisato il pubblico, che è permesso a tutti un buon espurgo salivale.

Si sa il perché! — È evidente adesso, che il Baccarini voleva la pubblicazione a stampa dei processi verbali delle 78 sedute della Commissione parlamentare delle Convenzioni ferroviarie, per darle, assieme ai cinque volumi del progetto di legge da leggere agli alfabeti, o poco alfabeti, che interverranno al Comizio d'indignazione che sarà da lui presieduto a Milano. Si capisce!

## TELEGRAMMI

Parigi 20. Ieri 30 decessi; oggi dalla mezzanotte a mezzodì 8.

Parigi 20. Dalla mezzanotte alle sei pom. 26 decessi.

Roma 20. Il Senato è convocato per il 27.

Parigi 20. Camera. Revillon espone che per la crisi dell'industria parigina molti operai sono disoccupati. Domanda grandi lavori e un credito di tre milioni per il popolo. Waldeck dice che i lavori sono intrapresi o progettati, ma respinge il credito.

Bello quel progettati!  
Berlino 20. Il discorso del trono dedica le seguenti parole alla politica estera: «D'accordo colla Francia invitai i rappresentanti della maggior parte delle nazioni marittime onde deliberare sui mezzi di sviluppare il commercio coll'Africa ed assicurarlo contro eventuali conflitti internazionali. La premura dei governi di accettare l'invito, prova i sentimenti amichevoli e la fiducia di tutti gli Stati verso di noi. Questa benevolenza è basata sul riconoscimento fatto che i successi militari concessi dalla divina Provvidenza non ci spinsero a cercare la felicità delle nazioni su altra via che quella dello sviluppo della pace. Sono lieto di questo riconoscimento, e sono lieto in special modo che l'amicizia dei sovrani d'Austria e Russia a me legati dalle tradizioni paterne, dai vincoli di parentela fra le case regnanti e dalle vicinanza fra i tre paesi, abbia potuto essere suggellata a Skierniewice in modo che posso credere sicuro che essa non si turberà per molto tempo. Ringrazio l'Onnipotente di questa sicurezza e della grande garanzia di pace di cui essa è arra.»

Una pace però che l'Onnipotente fa pagare carissima più di qualunque guerra.

Che sia l'Onnipotente?  
Parigi 20. Briere de Lisle telegrafa in data 15. I Chinesi attaccarono vigorosamente due cannoniere discendenti il fiume Chiaro dopo aver vetto-

vagliato Tangequen. Un gabiere ucciso. Otto marinai feriti. Briere spedì truppe per cambiare la stanca guarigione di Tuguenquan. Sogginge che 8000 Chinesi discendono il fiume Rosso. E' pronto a riceverli.

Tre grandi incrociatori armansi nei porti francesi. Sono destinati all'estremo Oriente.

Berlino 20. Nella seduta della conferenza ieri, sulla domanda del plenipotenziario italiano, furono ammessi nella commissione incaricata di esaminare il progetto tedesco tutti i delegati tecnici.

Su proposta del plenipotenziario italiano fu eletto Bismarck a presidente della Conferenza, ora vi si ammettono i tecnici. Consoliamoci, che il nostro plenipotenziario alla Conferenza fa da suggeritore.

Madrid 20. Il governo spagnolo si associerà alle altre potenze nel respingere il modo di pagamento proposto dalla Repubblica di Haiti per le indennità dovute alle vittime della guerra civile.

## DISPACCI DI BORSA

VENEZIA. 20 novembre

R. 1. 1 gennaio 94.83 per fine 30rr. 94.98  
Londra 3 mesi 25.02 — Francese a vista 100.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da 206.— a —  
Banconote austriache da 206.— a 206.50  
Fiorini aust. d'arg. da —.— a —.—

Berlino. 20 novembre		
Mobiliare	421.50	Lombarda 247.50
Austriache	599.—	Italiano 98.—
Londra. 19 novembre		
Inglese	100. 1/16	Spagnuolo —.—
Italiano	95.7 1/8	Turco —.—
Firenze. 20 novembre		
Nap. d'oro	—.—	A. F. M. 669.—
Londra	25.06	Banca T. —.—
Francesco	100.20	Credito it. Mob. 960.50
Az. M.	—.—	Rend. italiana 97.22
Banca Naz.	—.—	

## Particolari.

VIENNA. 21 novembre	
Rend. Aut. (cayt) 81.35; Id. Aust. (arg.) 82.60	
Id. (oro) 103.00	
Londra 122.85; Napoleoni 9.72 1/2	
MILANO. 21 novembre	
Rendita Italiana 5 0/0 —.—, serali 97.27	
PARIGI. 21 novembre	
China Rendita Italiana 97.20	

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

## Al Negozio d'orologerie ed oreficerie G. FERRUCCI UDINE

è in vendita con garanzia per un anno, il nuovo orologio a Sveglia per lire 7, ed il Remontoir da caccia per lire 15.

Agli orologiai si accorda uno sconto. Oltre un bellissimo deposito di Cronografi, Calendari e Cronometri di nuovo modello collo spiraglio in palladio, trovasi un grande assortimento d'oreficerie, e d'orologi d'ogni genera.

## MANUALE DEL CACCIATORE

ossia Raccolta di regole e precetti diversi relativi alle armi ed ai cani da caccia; tiro secondo le varie specie di uccellame e selvaggiume; polvere e proporzione della carica.

Milano 4<sup>a</sup> edizione. Un elegante volume con vignetta di pagine 160 per una sola lira.

Trovasi vendibile all'Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine».

## PEI COMUNI

L'Amministrazione del Giornale di Udine si fa un dovere di avvertire tutti i signori Sindaci, Assessori e Segretari comunali che per gli avvisi di Concorsi, Aste, Appalti ecc. verrà fatta indistintamente ai Comuni la riduzione del 50 0/0 sui prezzi normali di tariffa (salvo le ulteriori riduzioni da convenirsi per inserzioni numerose) e ciò tanto per la 4.<sup>a</sup> che per la 3.<sup>a</sup> pagina e per Comunicati.

La mitezza delle condizioni e la diffusione del giornale indicano abbastanza la convenienza per Comuni di scegliere questo mezzo di pubblicità.

L'AMMINISTRAZIONE

## SICURO GUADAGNO

Macchine a cucire, modelli recentissimi, primarie e premiate Fabbriche, garanzia seria illimitata. Officina speciale unica per riparazioni.

Convenienza di prezzi, pagamenti rateali.

Fabbrica di calze a macchina. Deposito casse forti, Vhertheim di Vienna. Rappresentanze Nazionali ed Estere.

G. BALDAN

Udine, Via Aquileia n. 9.

## 1000 LIRE

promette il signor dott. E. BOESE di Milano a chi dopo aver usato la sua tintura per i calli avrà ancora calli.

Questa tintura estirpa in tre giorni senza il minimo dolore ogni callo e radice, pelle indurita e porri e non li riproduce. Unico rimedio radicale ed infallibile.

Prezzo per flacone, pennello ed istruzione L. 2.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine.

## 20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole 20 anni d'esperienza Fenice preparate dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

NUOVA PUBBLICAZIONE

## Come viver bene

con 10 soldi al giorno.

RIFORMA SOCIALE  
ALIMENTARE

del Farone E. Tanneguy De Wogan  
Traduzione di Emess

Questo importante lavoro di grande interesse sociale, dovuto alla penna di un eminente scienziato e scritto in forma popolare, è stato per cura del Giornale l'Indispensabile di Palermo, pubblicato in un elegantissimo volumetto in carta chamois.

Prezzo del volume Lire una franco di porto in tutto il regno Lire 1.10. Si vende presso l'Amministrazione del nostro Giornale.

Stabilimento Baccologico

## MARSURE-ANTIVARI-FRIULI

(Palazzo del marchese E. Mangilli)

produzione di Seme a selezione microscopica a bozzolo giallo e bianco nostrani, verde ed incrociato.

Consegna del Seme verso la metà di aprile dopo subita l'ibernazione sulle Alpi Giulie.

Recapito presso Giuseppe Manzini in Udine, Via Cussignacco n. 2 il piano, e presso il Comproprietario G. B. Madrassi, Via Gemona n. 34.

## GLICERINA

rettificata e profumata.

Per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea; conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacone L. 1.50

Trovasi vendibile nell'Ufficio del Giornale di Udine.

Agg. cent. 50 si spedisca coi pacchi postali.

## D'AFFITTARE IN CASA DORTA

Suburbio Aquileja

Pianoterza: Due vasti locali, per diversi usi;

Il piano: Abitazione di otto ambienti, con cantina, legnaia ed orto;  
Nel fabbricato annesso: Uno spazioso granaio.

## ACQUA ATENIESE

per pulire e ammorbire la capigliatura. Fa scomparire prontamente le pellicole ed il prurito cutaneo che spesso contribuiscono alla perdita dei capelli; distrugge i residui acidi prodotti dal sudore che sono il germe delle diverse malattie cutanee.

Elegante flaconcino L. 0.80.

Deposito in Udine, presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine».

IL PIÙ GRAN SUCCESSO!  
**L'INDISPENSABILE**  
2 Giornale stile a tutti — 35,000 lettori  
**2 DUE LIRE PER ANNO**  
In gran formato, il più diffuso, il più serio, il più interessante, il più completo, il più a buon mercato, di tutti i giornali finanziari e politici. — Pubblica anche le liste ufficiali di tutte le Estrazioni di crivette e la verifica gratuita a' suoi abbonati.  
«Come viver bene con 10 soldi al giorno» è un importante lavoro d'interesse sociale, dato in dono agli abbonati.  
ABBONAMENTI: spedite Lire 2 in vaglia postale o francobolli, agli Uffici di Direzione e Amministrazione: PALERMO, Via del Teatro 5 Cecilia, 25.

Per la Provincia di Udine gli abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

## La Ditta Pietro Valentinuzzi DI UDINE

Negoziante in Piazza San Giacomo avendo ritirato direttamente dalla Norvegia una grossa partita di Bacalà ed Arringhe di prima qualità, vende col 12 per cento al disotto dei prezzi che vengono segnati dalle primarie Case di Venezia e Genova.

Tiene anche forte deposito di Sardelle d'Istria a Pesce ammariato, nonché Fagioli nuovi.



Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité  
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

## ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.			
ATTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
1.43 ant.	misto ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto ore 7.37 ant.
5.10 »	omnibus » 9.43 »	» 5.25 »	omnibus » 9.54 »
9.20 »	diretto » 1.30 pom.	» 11. — ant.	omnibus » 3.30 pom.
2.50 pom.	omnibus » 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto » 6.28 pom.
4.46 pom.	omnibus » 9.15 »	» 4. — »	omnibus » 8.28 pom.
8.28 »	diretto » 11.35 pom.	» 9. — »	misto » 2.30 ant.
da UDINE a PONTREBBA e viceversa.			
da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
5.50 ant.	omnibus ore 8.45 ant.	ore 7.30 ant.	omnibus ore 9.08 ant.
7.45 »	diretto » 9.43 »	» 8.30 ant.	diretto » 10.10 »
11.35 »	omnibus » 1.30 pom.	» 1.43 po.	omnibus » 2.20 pom.
4.30 pom.	» 7.23 »	» 5. — »	» 7.0 »
6.35 »	diretto » 9.33 pom.	» 6.35 »	diretto » 8.20 »
da UDINE a TRIESTE e viceversa.			
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
2.50 ant.	misto ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus ore 10. — ant.
7.54 ant.	omnibus » 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus » 12.30 pom.
6.45 pom.	omnibus » 9.52 pom.	» 5. — pom.	omnibus » 8.08 »
8.47 pom.	omnibus » 12.36 »	» 9. — pom.	misto » 1.11 ant.

## PEJO

ANTICA FONTE FERRUGINOSA

istinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte 1881 e Trieste 1882.

L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo è la più eminentemente ferruginosa e gasosa — *Unica per la cura a domicilio* — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante pasto — E' bevanda gratissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa Caffè, Alberghe, stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce Pejo non prende più Recoaro o altre acque che contengono il so contrario alla salute.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia sia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con pressovi Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.

Il Direttore C. BORGHETTI



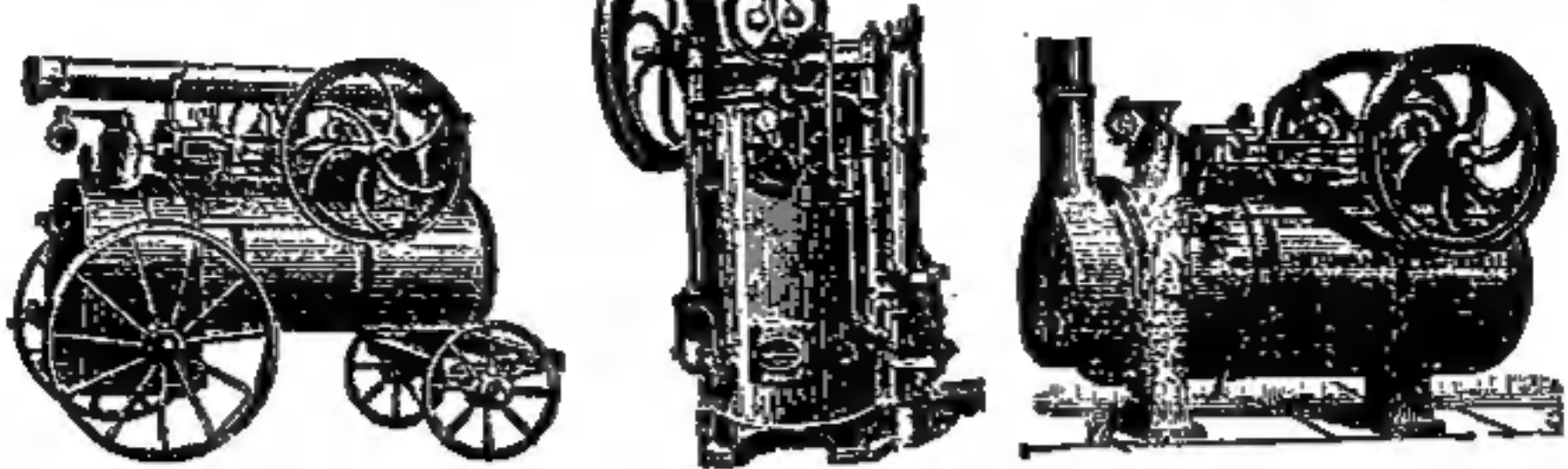
Le signore che non lo conoscono ancora possono rivolgersi al nostro Ufficio per avere numeri di saggio gratis, e per fare abbonamenti.

## SPECIALITÀ DI MACCHINE A VAPORE SEMI-FISSI E LOCOMOBILI

Esposizione 1878

Medaglia d'oro classe 52 - Diploma d'onore del 1859 e 1876

**MACCHINA ORIZZONTALE** **MACCHINA VERTICALE** **MACCHINA ORIZZONTALE**  
Locomobile o su pattini da 1 a 20 cavalli  
Caldia a fiamma diretta da 3 a 30 cavalli  
Locomobile o su pattini da 5 a 50 cavalli  
Caldia con fiamma di ritorno



Tutte queste macchine sono pronte per la consegna. - Invia franco di prospetti dettagliati

Ditta J. HERMANN-LACHAPPELLE

J. BOULET e C., Successori, ingegneri meccanici.

31-33, rue BOINOD (boulev. Ornano, 4-6), Parigi, già rue du Faub. Poissonnière.

## La regina delle cuoche

Trattato di gastronomia universale  
CUCINA DEI SANI ED AMMALATI

Dietetica speciale e consigli medici per ingrassare e ripristinare le perdute forze e guarire l'obesità.

Piccolo archivio di scoperte e medicina pratica utile alle famiglie.

Metodo per risanare gli stomaci deboli del prof. dott. LEYERER

Mancava nelle famiglie un libro che oltre trattare diffusamente dell'arte gastronomica, compendiasse anche quanto di utile e necessario si richiede agli usi e bisogni della vita domestica.

A colmare tale lacuna e soddisfare al desiderio generalmente espresso, si presenta al pubblico questo libro, perchè fu da eminenti igienisti già provato come nel metodo e qualità del vitto sta la prima base della buona salute.

Non si è però trascurato d'informare gli insegnanti anche ai principi di una ben intesa economia e di suggerire il metodo di vita per conservare e ripristinare le forze; crescerne sani, robusti e aiutanti i bimbi; attenuare gli acciacchi dell'età senile e confortare gli stomaci deboli.

A rendere più interessante il libro è aggiunto un Trattato di Dietetica, tanto comune negli altri paesi, quanto nuovo in Italia, per diverse malattie, le più comuni, basate sui criteri ed esperienze di distinti medici.

In fine ci sono due rubriche, quelle cioè delle scoperte utili appropriate alla domestica economia, ed all'igiene.

Volume di « pagine 210 di grande formato », trovasi vendibile all'ufficio annunci del Giornale di Udine al prezzo di lire 3.

## OLIO

DI PURO FEGATO DI MERLUZZO  
Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terra-nova d'America.

In Udine presso i Farmacisti Bosero e Sandri, dietro il Duomo.

## Eleganti Chatul Novità

IN CROMOLITOGRAFIA PER REGALI.

Un Chatul con un pezzo di sapone fino, due pacchetti di polvere riso profumata, ed una bottiglietta di estratto per fazzoletto L. 1.15.

Un elegante Chatul figurato con un pacco di polvere di fior di riso profumata, un pezzo di sapone, un cosmetico e bottiglia di estratto odoroso, L. 1.50.

Un elegante Chatul grande figurato con un pacco di polvere riso sopraffina alla violetta, un pezzo sapone, un cosmetico, una bottiglia di estratto di muschio ed altra bottiglia di estratto tripla alla violetta L. 2.25.

Altro grande Chatul dorato e figurato con un pacco di polvere fior di riso opoponax, un pezzo sapone, una bottiglia grande di essenza soave alla Regina d'Italia ed altra bottiglia di estratto di muschio, nonché un cosmetico sopraffino alla violetta per L. 2.50.

Si vendono presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine ai suddetti prezzi ridotti.

44

## IRIS FLORENTINA

ROSSIA

POLVERE IN SACCHETTI

per profumare la biancheria.

Si vende ogni sacchetto al prezzo di L. 1 all'Ufficio de Giornale di Udine.

60

## BALSAMO

DELLA

DIVINA PROVVIDENZA



Chiunque possiede questo balsamo è sicuro di passare tutto il tempo di sua vita felice, avendo facoltà su tutte le malattie, e guarisce infallibilmente le Nevralgie di capo, Dolori articolari, Dolori Reumatici, Mal solare, debolezza di reni, Tagli, Piaghe, Bruciature, Flusioni, Contusioni, Emorroidi, Glandole e per qualunque incedo che soffiate vi servite del Balsamo portentoso che ne sarete tosto liberati.

Deposito in Venezia presso l'Agenzia Longega S. Salvatore; Farmacia Zampironi S. Moisè; dal sig. Lodovico Dina al Ponte dei Baretteri; alla farmacia G. Boetner alla Croce di Malta; A. Pitter farmacia al Re d'Italia Corso Vittorio Emanuele e Ancilo Campo S. Lucia, farmacia Ponci S. Salvatore — in Verona Giannetto Dalla Chiara — in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine.

52

Bottiglie da L. 1, 1.50 e 2.

## Stimolanti, Ricostruenti, Rigeneratrici

del dottore

CAV. J. E. WIMENA

Sostanze esotiche ricche di proprietà toniche e riparatrici formano la base di queste Pillole, superiori a tutte le altre preparazioni stimolanti, le quali per lo più sono essenzialmente composte di materie irritanti.

Efficacissime alle persone indebolite per soverchie fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, allattamento prolungato, sconcerti nervosi, ecc.

Si raccomandano poi in ispecial modo alle persone che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, assuefazioni segrete, contro polluzioni notturne, impotenza anche nell'età avanzata.

Lire 5 alla scatola con istruzione per modo di servirsene.

Si vendono all'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine ».

8

## GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime

Raggio e C. e Rocco Piaggio e figlio

Partenze postali per MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

15 dicembre vap. Sirio

Partenze straordinarie.

22 novem. vap. Adria  
7 dicembre » Bormida  
22 » » Italia

## PASSEGGI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

Il 1 Dicembre, Viaggio inaugurale del grandioso  
Piroscalo della Società Piaggio

Viaggio  
15 giorni

REGINA MARGHERITA

Viaggio  
15 giorni

Illuminazione elettrica

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'illmo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggeri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascerò un certificato vidimato dal Console, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, strumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato.

33

Dirigirsi in UDINE al Rappresentante la Ditta il figlio Luigi Colajanni sotto la direzione del sig. Gio. Batt. Fantuzzi Via Aquileja n. 33